

# LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

## Allarme Coldiretti: è crisi allevamenti, tante stalle chiudono

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## Per il bonus 200 euro i patronati si attivano

In arrivo il bonus 200 euro per 31 milioni di lavoratrici e lavoratori, ma solo alcune categorie sono obbligate a presentare la domanda all'Inps: lavoratori domestici, collaboratori coordinati e continuativi, lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittenti, lavoratori dello spettacolo, lavoratori autonomi occasionali privi di partita Iva, lavoratori incaricati alle vendite a domicilio. All'interno di questa platea, il legislatore ha espressamente previsto un coinvolgimento maggiore e diretto degli istituti di patronato a favore delle lavoratrici e dei lavoratori domestici (vista la specificità) e di conseguenza delle famiglie. «Da qui la nostra decisione di rispondere alla previsione di legge strutturando una modalità di servizio temporanea, multicanale, dedicata alle lavoratrici e lavoratori domestici che si affianca all'attività che svolgiamo tutti i giorni - ha dichiarato il presidente nazionale del patronato Acli, Paolo Ricotti -. Un servizio multicanale che il patronato Acli ha attivato in particolare per le richieste di bonus 200 euro colf e badanti a cui l'indennità una tantum arriverà solamente se ne faranno richiesta. Parliamo di oltre 920 mila collaboratori domestici, una categoria che silenziosamente garantisce la cura dei nostri anziani, delle nostre famiglie e la tenuta del welfare del Paese».

Maurizio Scarsella, presidente Acli provinciali di Latina

## l'editoriale

Ciò che conta è affrontare ogni prova con fiducia

DI NICOLA TAVOLETTA\*

L'oggetto del nostro articolo è l'esame di maturità, peraltro, ricordo bene, argomento trattato ogni anno su queste pagine da pedagogiste e psicologhe con interpretazioni molto interessanti. Mentre prendo il computer per scrivere una mia riflessione ad ispirarmi arriva la telefonata di Giulia, mia figlia, che con voce seria mi parla delle prove da affrontare proprio in un esame, quello di terza media. Sono in trasferta a Bologna per parlare ad un convegno e da qui le mie preoccupazioni o meglio attenzioni viaggiano fin nel Lazio.

Mi parla di tutti i possibili risvolti di prove a sorpresa o di test su argomenti meno trattati. Le racconto le mie esperienze, qualche ricordo e le sue domande stimolano il mio pensiero. Ascolto ancora le sue ansie dovute alla prova da affrontare, parliamo fitto, ci rincuoriamo e ci abbracciamo idealmente. Mi stendo sul letto dell'albergo dove sono alloggiato, guardo dalla porta finestra la distesa dei campi verdi dell'Emilia, alberi, una staccionata e la salita con i ricordi. Gli esami a scuola; mi ricordo la mia maturità, mentre scrivevo il compito allora fissai il mio sguardo su un enorme spazio verde tra l'urbanizzazione di Tor de Schiavi, un quartiere romano ricco di storia. Osservai un ragazzo che camminava solitario su un sentiero di quello spazio rialzato rispetto al complesso scolastico. Mi chiesi se lui si fosse accorto di essere guardato, pensai di no, forse in quella inconsapevolezza trovai l'energia per scrivere, riempendo di parole e di pensieri il foglio protocollo tutto bianco, ma in attesa di essere riempito di contenuti, espressione del mio vissuto, delle mie speranze, del vedere il futuro prendere forma sulla carta, quasi la mia penna viaggiasse al suo ritmo.

L'ansia durante gli esami è proprio determinata dalla sensazione, dalla convinzione, di essere guardati, osservati o esaminati. Non nel timore della complessità della prova, ma del giudizio. Non nella mancanza della giusta soluzione, ma nella valutazione della stessa. Insomma, il tema è uno: la prestazione prevale sulla personalità? Gli esami sono tappe importanti, ma la valutazione degli stessi si dovrebbe basare sulla prestazione o anche su questa come integrazione alla personalità? Quanto dovrebbe incidere la prestazione di un giorno rispetto ad un percorso di tre o cinque anni? Sono le prove puntuali, cioè le tappe, più importanti di un intero percorso? Questo interrogativo differenzia la scuola della cultura umanistica, molto più vicina alla nostra sensibilità rispetto a quella anglosassone che viene da una concezione diversa da quella che ci caratterizza.

I nostri insegnanti ci hanno sempre detto che è importante il percorso intero, ma probabilmente non ci hanno mai convinti di ciò, trasformando la nostra attesa in quella dell'attesa prima di una finale. Non intendo criticare il sistema degli esami, ma il meccanismo nel quale sono configurati probabilmente è da riconsiderare rievocando il profilo umanistico della nostra cultura. In ogni caso abbiate fiducia ragazzi, i vostri professori sono molto più umani di qualsiasi metodo di classificazione e se qualcuno non lo fosse, pazienza, non sarà questo esame a negarvi le ambizioni di vita. Non ricorderete in futuro il voto, giusto o ingiusto, ma il sorriso di una nuova stagione per la vostra generazione, la vostra estate.

\* presidente nazionale di Acli Terra

Tornano gli scritti e sparisce la tesina: dopo 3 anni di Dad e quarantene parlano i docenti e gli studenti

DI MONIA NICOLETTI

Se lo chiedete agli studenti l'esame di maturità è sempre «troppo difficile». Una risposta che accomuna tutte le generazioni da quando gli esami conclusivi degli studi superiori sono stati introdotti 99 anni fa. Buona parte della risposta è dettata da una fisiologica ansia, ma la generazione attuale ha vissuto il triennio tra lockdown, didattica a distanza e quarantene. Anne Marie Peduto insegna inglese al liceo Blaise Pascal di Pomezia: «I ragazzi si lamentano sempre quando ci sono gli esami, ma è normale che questa generazione si senta in difficoltà. Quest'anno speravano di avere l'esame semplificato dello scorso anno. È un'ottima cosa che l'esame torni ad avere una struttura formale, ma si è tenuto conto della situazione attuale: solo la prima prova è ministeriale, la seconda sarà elaborata dalla commissione interna» (le nuove modalità d'esame nel box a centro pagina, ndr). Se le chiedete se i diplomandi di quest'anno sono poco preparati la Peduto è decisa: «Non bisogna generalizzare: lo scorso anno abbiamo avuto una quinta con 25 studenti eccellenti. Se davvero i ragazzi sono meno preparati gli adulti devono farsi un esame di coscienza su come siano riusciti a interessarli». Sembra darle ragione Francesco Strinasacchi, che insegna religione all'Istituto Sandro Pertini di Ladispoli. «Ho tre classi quinte: due sono abbastanza serene, l'altra sta vivendo male la situazione. Cosa cambia? Come ci si è preparati negli scorsi tre anni, quanto è stato fatto in dad o in presenza, quante quarantene, quanti professori assenti per Covid, per quanto tempo e se si è riusciti a sostituirli. La commissione è interna e quindi sa cosa ha vissuto ogni classe». Paolo Incollingo insegna informatica all'Istituto tecnico Vittorio Veneto - Salvemini di Latina e sottolinea come anche la mancanza della tesina mandi in ansia i ragazzi: «È ovvio che metta ansia l'idea di un colloquio dopo due anni e mezzo chiusi in casa. Ma noi siamo gli stessi docenti degli anni passati: se li vedremo in difficoltà li aiuteremo a tenere le fila del discorso. Poiché le loro difficoltà sono oggettive ne ha tenuto conto anche il ministero nella ripartizione dei crediti: 50 sono riconosciuti all'esame, gli altri 50 sono già stati maturati nel triennio e poi ci sono 5 punti di "bonus" che le commissioni possono dare a loro discrezione. La voce dei docenti tende a tranquillizzare i ragazzi che ci mettono determinazione e buona



Esame orale alla scuola magistrale "Giosuè Carducci" di Roma, anno 2020: la prima maturità in pandemia (foto Romano Siciliani)

# Una maturità nuova in cerca di equilibrio

DA QUEST'ANNO

## Come cambia l'esame dopo la pandemia

Il mondo a poco a poco torna a somigliare alla sua versione pre-pandemica e gli esami di maturità non fanno eccezione: anche se resta obbligatoria la mascherina, dopo due anni di prove semplificate tornano gli scritti (sono due), sparisce la tesina e si torna in presenza.

Si parte mercoledì 22 giugno con la prova di italiano, uguale per tutti gli istituti d'Italia: si può scegliere tra sette tracce (in ambito artistico, letterario, filosofico, scientifico, storico, sociale, economico e tecnologico) e tre tipologie di prove (analisi del testo letterario, produzione di un testo argomentativo, riflessione critica su attualità). E sui social è già partito il toto-tracce. La seconda prova scritta è in calendario per il giorno successivo e riguarda la materia d'indirizzo del liceo o dell'istituto, che viene indicata dal Ministero dell'istruzione. La prova però viene elaborata, in tre tracce diverse, dalla commissione d'esame. Questo affinché la prova sia il più aderente possibile alle attività didattiche effettivamente svolte nel corso dell'anno scolastico che ha risentito dei disagi provocati dall'emergenza sanitaria. La traccia d'esame sarà sorteggiata il giorno stesso della prova.

La terza prova invece è un colloquio che avrà luogo una settimana dopo gli scritti. Ogni istituto sorteggerà la lettera con cui inizieranno gli orali e nel rispetto delle norme anti-Covid verranno ascoltati circa cinque studenti al giorno. Niente tesina: il colloquio inizia analizzando del materiale scelto dalla commissione.

volontà, ma dopo tre anni di pandemia sono comprensibilmente spaventati da una prova che inizia a somigliare a quelle pre-Covid.

«Eravamo a metà del terzo anno quando è scoppiata la pandemia - racconta Paola Celico del liceo Antonio Meucci di Aprilia -. La maggior parte delle lezioni e delle prove sono state fatte in dad: da marzo del 2020 non ci siamo mai esercitati con gli scritti. E non ci aspettavamo togliessero la tesina: significa doversi preparare su più argomenti». Paolo Capuani frequenta il liceo Pertini di Ladispoli, indirizzo Classico: «Siamo rimasti un po' di stucco per il ritorno degli scritti, non tanto per il tema di italiano ma per la seconda prova. Per noi sarà una traduzione dal latino: ne abbiamo fatte pochissime e spesso eravamo a casa, con internet alla mano. Gli insegnanti lo sapevano e hanno centrato il programma più sulla letteratura. Punto a nostro favore è che a preparare la traduzione sarà la nostra insegnante che ora ci sta

facendo esercitare molto». Alessio Nardelli frequenta il liceo Pascal di Pomezia e analizza razionalmente la situazione: «Che tornassero gli scritti era inevitabile ma mi chiedo se questo sia l'anno giusto. Oltretutto la decisione è stata presa tardi e il tempo per esercitarsi è stato poco». Ma cinque anni di formazione scientifica rendono la mente razionale: «Voglio pensare che in fondo la seconda prova non è ministeriale ma sarà preparata e corretta dai prof della classe. E poi la prova scritta conta solo dieci punti su cento». Gli fa eco Filippo Rosa, che studia al liceo scientifico Plinio Seniore di Roma: «L'esame è semplificato rispetto alla situazione pre-pandemica, ma reintegrare gli scritti ora, con le classi che hanno fatto il triennio in dad e hanno avuto l'ultimo anno segnato dal Covid, forse non è stata una grande idea. Ma ci adegueremo e sostenuti dai prof supereremo anche questa prova, nella speranza che sia un primo passo per tornare finalmente alla normalità».

## L'abate di Montecassino a San Paolo fuori le mura

Dom Donato Ogliari, dal 24 ottobre 2014 arcivescovo e ordinario di Montecassino, è stato chiamato da papa Francesco a guidare la Comunità monastica dell'abbazia di San Paolo Fuori le Mura a Roma. A Donato Ogliari è stato inoltre affidato l'incarico di Amministratore apostolico dell'Abbazia di Montecassino fino a che non sarà eletto il nuovo Abate. Lo riferisce in una nota dello scorso 8 giugno la Comunità monastica di Montecassino. Ogliari è nato a Erba in provincia di Como, nel territorio dell'arcidiocesi di Milano, il 10 dicembre 1956. Da giovane entra nell'Istituto missioni Consolata e vi percorre l'iter formativo fino al sacerdozio. Dopo la maturità classica, frequenta due anni di filosofia a Torino e tre anni di teologia a Londra, dove ottiene il diploma di Master of Arts in scienze religiose e il grado canonico di baccalaureato in sacra teologia. È stato ordinato presbitero il 3 luglio 1982. Attualmente ricopre anche l'incarico di Segretario della Commissione Episcopale per la liturgia della Cei.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

UN NUOVO PRESBITERO

a pagina 5

◆ ANAGNI

UN DONO PER GLI ALTRI

a pagina 6

◆ CIVITA C.

LA VEGLIA DI PENTECOSTE

a pagina 7

◆ CIVITAVECCHIA

DARE VALORE ALL'UMANITÀ

a pagina 8

◆ FROSINONE

COSTRUIRE LA PACE

a pagina 9

◆ GAETA

A ITRI TORNA L'INFIORATA

a pagina 10

◆ LATINA

È IL TEMPO DELLA SEMINA

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

a pagina 12

◆ RIETI

UN CAMMINO NELLO SPIRITO

a pagina 13

◆ SORA

IN SINODO CON LE FAMIGLIE

a pagina 14



Antica città di Sutri, il parco archeologico (foto R. Siciliani)

## «Essere a casa»: progetto Caritas per senza fissa dimora



Durante la didattica a distanza

L'emergenza abitativa si osserva ormai non soltanto nelle grandi città e da diversi anni - non ultimi gli effetti economici ed occupazionali dovuti all'emergenza sanitaria e al post pandemia - le richieste di aiuto emergono anche nei piccoli centri. È accada anche nei paesi del frusinate, da anni alle prese con difficoltà di inserimento lavorativo e perdita di posti di lavoro in seguito a chiusure di grandi aziende del territorio. Basti pensare alle numerose persone, sia uomini che donne, che hanno chiesto aiuto presso i dieci centri di ascolto presenti in vari paesi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino oppure ai volontari delle Caritas parrocchiali.

Il dato che emerge è impressionante: su 1600 persone ascoltate nei mesi da gennaio a ottobre del 2021, ben 116 hanno dichiarato di vivere senza una dimora abituale. Una emergenza vera e propria. Che si acuisce durante il periodo invernale quando diventa difficile, se non impossibile, arrangiarsi a trovare un riparo diurno ma soprattutto un posto dove trascorrere la notte per scappare al freddo e alla pioggia. Nasce così, dall'ascolto e dall'osservazione dei bisogni del territorio, il progetto denominato «Essere a casa» promosso dalla Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino e realizzato grazie ai fondi derivanti dall'8xmille alla Chiesa

**Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino: una rete sul territorio che accoglie e sostiene chi è in difficoltà**

Cattolica. Come spiegano dalla Caritas diocesana «sono state formate circa trenta persone, tra responsabili ed operatori dei centri di ascolto. La loro formazione ha favorito l'accompagnamento, l'orientamento e l'accoglienza delle persone che versano in condizioni di disagio abitativo. Abbiamo incontrato 116 persone: si tratta di senza fissa dimora nonché di persone che a

vario titolo vivono in strada ma anche di neo-maggiorenni usciti dalle casa famiglia al compimento del diciottesimo anno di età. Di questi sono state 31 le persone accolte, mentre per le altre sono state trovate soluzioni alternative all'accoglienza». Ma negli obiettivi del progetto «Essere a casa» non c'è soltanto l'urgenza di assicurare un letto e un tetto agli ospiti, perché si prevede anche «un accompagnamento a trecentosessanta gradi: dalle cure mediche, agli spostamenti per raggiungere i luoghi di lavoro, di studio o di interesse, fino alle pratiche legali utili alla regolarizzazione della posizione giuridica». Oltre ai rapporti con i preposti Enti del territorio, come avvie-

no ad esempio con i servizi sociali dei Comuni in cui sono presenti le strutture di accoglienza (che si trovano a Frosinone, a Ceccano e a Ferentino), le stesse comunità parrocchiali sono chiamate a prendersi cura e ad accogliere gli ospiti del progetto, per favorire il reinserimento sociale. «Essere a casa» sta proseguendo anche nell'anno 2022 e il percorso intrapreso dalla Caritas Diocesana ha come obiettivo quello di avviare gli ospiti a soluzioni di semi-autonomia e in seguito a vivere in autonomia con soluzioni di co-housing. Affinché possano tornare a guardare al futuro con speranza e con la consapevolezza di essere in grado di farcela da soli.

Roberta Ceccarelli

**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA

**NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ**



Una delle foto scattate da Francesco Zizola per la campagna di comunicazione a favore dell'8xmille alla Chiesa cattolica. La firma, un segno che rende realizzabili tanti progetti per i più fragili



Foto di Francesco Zizola, dedicata alla scelta per l'8xmille

### Redditi, come firmare la scheda dell'8xmille

L'8xmille è la percentuale dell'imposta fissa sui redditi delle persone fisiche (Irpef) che lo Stato italiano distribuisce, in base alle scelte effettuate nelle stesse dichiarazioni dei redditi, fra sé stesso e le confessioni religiose. Non è una tassa, infatti al contribuente non costa nulla. Con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica si potrà offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo e molto altro ancora. Firmare è molto semplice. Ecco una mini guida per sapere come fare, seguendo le istruzioni riportate di seguito. La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda presente all'interno del modello "redditi" che deve essere usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice fiscale e le generalità del contribuente. Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'8xmille dell'Irpef", posto nella scheda. Se il contribuente sceglie di fare il modello "Unico" predisposto da qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti e CAF), è importante ricordare la propria scelta per la destinazione dell'8xmille in quanto l'invio della dichiarazione sarà entro il 30 novembre 2022. Se il contribuente predispone da solo il modello, dovrà effettuare la consegna via internet sempre entro il 30 novembre, se non è obbligato all'invio telematico, potrà recarsi presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno. Per il Modello 730 il contribuente può presentare quello precompilato e la scheda con la scelta direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle entrate, oppure presentare la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale dandogli la delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. In caso di dichiarazione in forma congiunta le schede per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef sono inserite dai coniugi in due distinte buste. Se ci si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato il contribuente consegna, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta. Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre possono solo consegnare la scheda con la scelta, in una busta chiusa, secondo una delle seguenti modalità: presso qualsiasi ufficio postale che provvederà a trasmetterla all'Amministrazione finanziaria. Il servizio di ricezione della busta con la scheda da parte degli uffici postali è gratuito; oppure ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere le scelte; hanno facoltà di accettare la scheda e chiedere un corrispettivo. Infine, la terza modalità prevede che la scheda possa essere presentata direttamente dal contribuente avvalendosi del servizio telematico.

DI STEFANO PROIETTI

Un milione di firme. Di tanto sono cresciuti i consensi verso lo Stato; altrettanto sono diminuiti quelli alla Chiesa cattolica. Lo dicono gli ultimi dati messi a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze, relativi alle dichiarazioni del 2020 (su redditi 2019). Dichiarazioni compilate, dunque, nel pieno della prima ondata pandemica, certamente influenzate da una situazione drammatica in cui il senso civico di tanti italiani li ha portati forse a guardare alle istituzioni pubbliche più in difficoltà, specialmente quelle sanitarie. Sono sempre una larghissima maggioranza le preferenze raccolte dalla Chiesa cattolica (oltre 12 milioni di firme, più del 70% di quelle espresse). Però il segnale non può essere trascurato, perché si tratta del più forte calo di consensi mai registrato da quando c'è l'8xmille. Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. **Questo calo di consensi la preoccupa, Direttore?** Non parlerei di preoccupazione, visto il contesto in cui questi numeri sono maturati. Sono però dei dati che ci devono indurre ad una seria riflessione. Da quando, poco più di 30 anni fa, il sistema dell'8xmille è andato a regime, si è gradualmente consolidata una sorta di sottintesa certezza che nessuno potrà mai intaccare il patrimonio di firme destinate alla Chiesa cattolica. **E invece, non è così?** Non proprio. Guardando agli anni

## Un dono all'altro che cambia la vita

passati e all'attuale gestione delle risorse che i contribuenti hanno scelto di destinare alla Chiesa, posso dire senza timore di essere smentito che ne è sempre stato fatto un buon uso. Scrupoloso, accuratamente rendicontato, e che ha prodotto risultati straordinari in termini di servizio ai poveri, manutenzione dei beni culturali della Chiesa, sostegno all'azione pastorale. È giunto il momento, però, di fare un passo avanti ulteriore. **A cosa si riferisce?** Prendo in prestito le parole del cardinale Attilio Nicora, scomparso nel 2017 a 80 anni, che per vent'anni ha offerto un contributo fondamentale al cammino del Sovvenire nella Chiesa italiana. Diceva Nicora: "La verifica dell'autenticità di uno spirito di comunione e di corresponsabilità, è la disponibilità che uno ha di mettersi a tal punto dentro, da mettere insieme anche la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione". Ecco la domanda che dobbia-

mo farci: fino a che punto siamo dentro, nel cammino della nostra Chiesa? Fino a che punto la sentiamo veramente nostra? **Quindi ritiene che serva una maggiore consapevolezza?** Esattamente. In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni famiglia di cattolici bisogna ritrovare lo slancio che ci fa dire: "la mia firma è fondamentale, perché le necessità della Chiesa riguardano anche me". L'8xmille non costa nulla a chi firma, ma non può mai essere dato per scontato. Noi per primi, che dalla CEI ne coordiniamo la comunicazione e la promozione, dobbiamo essere ancora più bravi nel ricordare agli italiani quanto sia importante il contributo di ciascuno. Ma è soprattutto dal basso che deve partire questo cambio di passo. In ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni diocesi. Le firme che oggi ci sono potrebbero un domani non esserci più, se non ci impegniamo davvero a farle crescere e a sostenerle. La pandemia ce lo ha ricordato con provvidenziale forza.

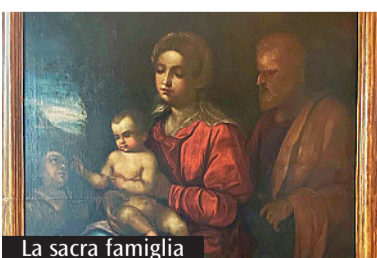
PER IL PROSSIMO

### «Un piccolo gesto, una grande missione»

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito [www.8xmille.it/come-firmare](http://www.8xmille.it/come-firmare). La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti di riconfermare con la destinazione dell'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità a tutte le persone e le famiglie che si trovano in difficoltà.

## Arte, un patrimonio da tutelare

Per la gestione e la promozione dei musei diocesani esiste un contributo la cui importanza incide non poco nell'ambito delle attività di conservazione e valorizzazione dei beni ecclesiastici: i fondi che la Conferenza Episcopale Italiana fa pervenire ai musei diocesani, attraverso i contributi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica con la dichiarazione dei redditi. Anche per il museo diocesano di Albano tali fondi rappresentano un prezioso sostegno per le attività culturali e, soprattutto, per la tutela di opere artistiche che necessitano di un attento e delicato lavoro di restauro. Non è raro che nelle sagrestie o nei depositi delle chiese del nostro territorio diocesano si trovino opere di arte sacra segnate dal passare dei secoli; così come in



La sacra famiglia

questi 10 anni di attività del museo diocesano (a questo proposito si annuncia che a dicembre di quest'anno sono previsti i festeggiamenti per il decennale dell'inaugurazione del museo, ndr) abbiamo avuto il piacere di ricevere doni e prestiti, da parte di privati o di istituzioni pubbliche, di opere spesso bisognose di un restauro. Le attività di risanamento di queste

opere è stato possibile grazie ai fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa. Tra tutte le opere di arte sacra recuperate grazie a questi contributi mi piace qui citarne due: la tela della Sacra Famiglia e il ritratto di papa Giulio II. Entrambi i quadri sono stati sottoposti a operazioni di pulitura della superficie pittorica, con la rimozione di vecchi ritocchi alterati, al fine di restituire ai dipinti le rispettive cromie originali; inoltre i restauratori hanno attivato un trattamento contro gli insetti xilofagi presenti nella cornice e nel telaio. Le due opere, mai esposte nelle sale museali di palazzo Lercari, faranno parte di una mostra che esporrà i beni giunti al museo diocesano in questi ultimi anni.

Roberto Libera, direttore museo diocesano di Albano



Foto di Francesco Zizola

Un sito web per gli utenti, nel quale è anche riportato il rendiconto storico della ripartizione a livello nazionale e diocesano

### Un viaggio alla scoperta delle opere, per conoscere le storie di chi le realizza

Un sito web realizzato con lo scopo di fornire agli utenti tutte le informazioni riguardo all'8xmille. In questo ambiente on line si possono trovare tutte le risorse testuali e video per conoscere i progetti realizzati grazie alla firma data all'8xmille. Per esempio, nel 2020 sono stati 12.056.389 i contribuenti che hanno firmato per la Chiesa cattolica. L'indirizzo del sito è semplice e facile da memorizzare: [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it). Scendendo nel particolare, al suo interno oltre ai tantissimi materiali informativi, sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "Firmo per-

ché" sono raccolte le testimonianze dei progetti. Grazie al Web e ai social si possono conoscere le attività di carità in Italia e nel mondo. Non manca poi la "Mappa 8xmille" che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi realizzati. Una mole di attività svolte. Basti pensare che ogni anno, sono circa 8mila i progetti che si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. Per i più tecnologici ma non solo, sono a portata di click diverse risorse social (Facebook, Twitter, YouTube, Instagram) che raccontano sia i tantissimi progetti con video e foto, sia storie e testimonianze.

## Lo studio sulla salute femminile

Presentato dalla Regione Lazio il primo Rapporto sulla salute di genere a cura del Dipartimento di epidemiologia regionale in collaborazione con il Pensiero scientifico editore. Dai dati analizzati si legge in una nota della Regione viene evidenziato il fatto che le donne vivono mediamente più a lungo, cinque anni in più rispetto alla popolazione maschile (la speranza di vita alla nascita delle donne è 84,5 anni contro 79,8 anni degli uomini). Rispetto alla popolazione over 80, i 2/3 sono donne e di queste l'85% ha almeno una patologia cronica, un dato importante da considerare nella definizione dei bisogni di salute della popolazione. «Il Lazio è la prima Regione italiana a realizzare uno studio sulla salute di genere anche al fine di orientare gli interventi programmati con il Pnrr in ambito



sanitario», ha detto il presidente Nicola Zingaretti. «Il Rapporto rappresenta uno strumento prezioso dove troviamo sicuramente come elemento caratterizzante la piramide di età e un secondo elemento è legato alla maggiore frequenza di alcune patologie quali le demenze che colpiscono più frequentemente le

donne e con differenze che crescono con l'aumentare dell'età», ha commentato l'assessore Alessio D'Amato. I dati documentano anche che la proporzione di donne con infarto che effettuano un'angioplastica primaria è significativamente inferiore rispetto agli uomini. Nelle donne è inoltre meno probabile un'adeguata terapia post-infarto. Per quanto riguarda i tumori, anche se complessivamente più frequenti nei maschi, le donne hanno un'incidenza di tumore più alta tra i 40 e i 64 anni attribuibile al tumore della mammella che, anche grazie ai programmi di screening e ai progressi terapeutici ha visto un aumento della sopravvivenza dopo la diagnosi molto importante. Per approfondire tutti gli aspetti del Rapporto c'è la pagina dedicata <https://www.regione.lazio.it/notizie/salute/una-salute-piu-vicina-alla-persona>.



Un pescatore

## Sul tavolo le proposte di Adci Terra per tutelare l'intera filiera agricola

Asabaudia la dirigenza nazionale di Adci Terra ha incontrato il sottosegretario alle politiche agricole, Gianmarco Centinaio e si è confrontata con lui sui temi del mondo rurale. Un proficuo appuntamento che proseguirà al Ministero e, successivamente, in realtà del territorio di Adci Terra nelle regioni italiane. Cinque i punti importanti che sono stati affrontati: l'approvazione della proposta di legge su "agricoltori e pescatori custodi dell'ambiente"; il riconoscimento del lavoro del pescatore come usurante; l'inserimento del modulo didattico di "etica e diritto del lavoro" nelle scuole superiori; una forte azione di sicurezza contro i danni da fauna selvatica; misure contro il caro gasolio. Durante il confronto sono stati approfonditi an-

che i temi del Welfare, in particolare quello della qualifica di usurante per il lavoro dei pescatori, con Claudio Durigon, esperto del Welfare della Lega. Per il presidente Nicola Tavoleta: «Abbiamo voluto un confronto pubblico e trasparente per aprire i temi e le istanze rappresentate dalla nostra organizzazione per tutelare gli agricoltori, i pescatori e, oggi più che mai, gli allevatori minacciati dalla peste suina. Abbiamo tracciato un'agenda di lavoro con il sottosegretario e continueremo a vederci con uno stile pragmatico». Il sottosegretario Centinaio ha espresso tutto il suo impegno per il made in Italy e alcune ipotesi migliorative dei provvedimenti europei, perché siano effettivamente ed immediatamente efficaci.

Il rapporto di Coldiretti Lazio fotografa una situazione drammatica: l'8% degli allevamenti potrebbe sparire a causa dell'aumento medio pari al 56% dei costi correnti di produzione

# Rischia di chiudere una stalla su dieci

*Negli ultimi cinque anni tutta la regione ha già perso duecento aziende. Oggi ne restano ottocento*

DI SIMONE CIAMPANELLA

Bevuto o mangiato nei suoi infiniti derivati, il latte è uno degli alimenti principali che assumiamo dalla nostra nascita. È così rilevante il suo apporto nutritivo che dal 2001 la Fao, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, gli dedica il primo giugno il World Milk Day (Giornata mondiale del latte). Una ricorrenza che vuole accendere i riflettori su un comparto produttivo sempre più messo a dura prova negli ultimi anni, come sanno bene i produttori regionali. Per Coldiretti Lazio un allevamento su dieci, pari a circa l'8%, rischia di chiudere a causa di un aumento medio del 56% dei costi correnti di produzione, un incremento impossibile da coprire con i ricavi. Negli ultimi cinque anni la regione ha già perso duecento aziende, oggi ne restano ottocento. Un quadro devastante secondo il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea) determinato dall'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei mangimi, con ripercussioni negative per l'economia, l'occupazione e l'ambiente. A causa della pandemia e delle conseguenze della guerra in Ucraina, la situazione è diventata insostenibile spiega David Granieri, presidente di Coldiretti Lazio: «Bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi

di produzione invertendo la tendenza e contenendo gli aumenti con interventi che da un lato siano immediati per salvare le aziende e dall'altro strutturali, per programmare il futuro del sistema agricolo nazionale». Le risposte per Granieri ci sono, vanno dall'investimento mirato all'innovazione passando per un rapporto virtuoso con l'ambiente: «Servono investimenti per aumentare la produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, ma bisogna anche sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della biodiversità e come strumento di risposta ai cambiamenti climatici». Il Paese dipende dall'estero per molte delle materie prime impiegate nel settore alimentare. L'Italia produce solo il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 53% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo. «Non possiamo permetterci di perdere le eccellenze del nostro territorio come il latte fresco, di cui Roma e il Lazio sono tra i maggiori consumatori in Italia, insieme ai prodotti che con il latte è possibile realizzare e rappresentano una distintività della nostra regione. Consumarlo aiuta a fronteggiare i costi e a salvare il Made in Lazio». È l'appello di Granieri che esprime forte preoccupazione per le 26mila stalle da latte italiane «sopravvissute». «La stabilità della rete zootecnica italiana - conclude il presidente - ha un'importanza che non riguarda solo l'economia nazionale ma ha una rilevanza sociale e ambientale perché quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado dei territori soprattutto in zone svantaggiate».



David Granieri, presidente di Coldiretti Lazio

### FATTORIE SOCIALI

#### Un premio per il welfare

Giunge alla settima edizione il progetto Welfare index Pmi che promuove la cultura del welfare aziendale nelle piccole e medie imprese. Una sezione speciale è dedicata agli operatori dell'agricoltura sociale. Un'iniziativa promossa da Generali Italia in collaborazione con Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni col supporto di Rete fattorie sociali. Per partecipare c'è il link su <http://www.fattoriesociali.it/> con un questionario da compilare entro il 15 giugno. L'iniziativa si concluderà con un evento pubblico nel quale saranno presentati i risultati della ricerca e premiate le imprese con le migliori pratiche nel welfare aziendale. Tra le iniziative delle fattorie sociali, a quella più virtuosa sarà assegnato un premio di 5mila euro.

*È stato siglato mercoledì da Roma Capitale e Camera di commercio un protocollo di intesa per attrarre investimenti e rilanciare l'economia verso Giubileo ed Expo*

riale, semplificazione amministrativa, promozione di eventi di rilievo nazionale e internazionale, cultura, turismo ed eventi sportivi, scuola e lavoro e inclusione-lavoro. Tra le azioni condivise nel protocollo, inoltre, vi è quella di attivare specifiche iniziative volte alla rigenerazione, ma soprattutto al-

la difesa e valorizzazione del tessuto imprenditoriale cittadino per la salvaguardia delle attività economiche del territorio e il contrasto alla desertificazione commerciale di aree della città, specie del centro storico. «Siamo tutti fortemente impegnati - ha spiegato Lorenzo Tagliavanti - a concretizzare progetti che contribuiscano al rilancio dell'economia romana dopo i tempi duri della pandemia che speriamo siano definitivamente alle spalle. Creare le condizioni per un contesto ottimale all'impresa significa agire in una logica di rete. Fare rete è ciò che chiediamo alle imprese: ma è anche ciò che le istituzioni, per prime, devono impegnarsi a fare. Con il sindaco Gualtieri la collaborazione si è già consolidata su

un'importante iniziativa: la candidatura di Roma all'Expo 2030. Oggi firmiamo questa intesa per cercare di dare ulteriore slancio alla città e al suo tessuto produttivo». Per il primo cittadino di Roma, Roberto Gualtieri: «Firmare questa intesa significa creare una cornice per una collaborazione ancora più forte e più stretta rispetto a quella già in atto, su tutti gli assi fondamentali per lo sviluppo della città. Con il Giubileo del 2025, le risorse del Pnrr e la candidatura ad Expo 2030 abbiamo davanti a noi occasioni storiche per ridisegnare il futuro di Roma e farla tornare ad essere un volano economico del Paese: con la firma di oggi abbiamo uno strumento in più per fare bene».

Giovanni Salsano



Da sinistra: Gualtieri e Tagliavanti (foto Dire)

## Torna il bando «Vitamina G» dedicato alle idee dei giovani

Già il nome - Vitamina G - è altamente evocativo di quello che questo bando della Regione intende continuare a fare, dopo il successo già riscosso nel 2021, ovvero dare energia alle idee degli under 35. E così, forte dei cento progetti vincitori nel 2021 e di un contributo di oltre 2,3 milioni di euro, ecco Vitamina G2, con l'obiettivo di offrire sostegno economico e tecnico alle iniziative dei giovani rispetto a sfide prioritarie per le comunità, promuovendo opportunità e, nello stesso tempo, partecipazione inclusiva alla vita economica e sociale. Il tutto nell'ambito del programma GenerAzioni giovani delle politiche giovanili della Regione Lazio con il sostegno della presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la gioventù. Via dunque alla presentazione delle domande: online tramite il sito <https://app.regione.lazio.it/vitaminag2/> attiva fino alle 18 del 30 luglio. Per info è possibile contattare il numero verde 800 98 97 96 nei giorni lavorativi dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 16 o scrivere a [politichegiovanilisport@regione.lazio.it](mailto:politichegiovanilisport@regione.lazio.it).

I progetti presentati dovranno richiamare, come sfide da affrontare, la valorizzazione del territorio e turismo; rivoluzione verde, transizione ecologica,

agricoltura e tutela dell'ambiente; inclusione sociale, integrazione, parità, pari opportunità e cittadinanza attiva; cultura e creatività; qualità della vita, sport e benessere psicofisico. Bastano tre amici e un'idea per un bando semplice e accessibile che chiama a raccolta gruppi di ragazzi e ragazze under 35 composti da almeno tre persone e non costituiti formalmente. Possono aderire anche le associazioni giovanili singole o riunite in associazione temporanea di scopo (Ats), con sede legale nel Lazio e avere il consiglio direttivo composto in maggioranza da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni (non compiuti). Per ogni progetto, il contributo sarà di massimo 25mila euro a fondo perduto. I progetti che vinceranno saranno accompagnati passo dopo passo da tutor dedicati, rendendo VitaminaG un incubatore di progetti di innovazione sociale e realtà giovanili totalmente dedicate alle nuove istanze della società a largo raggio. «Con questo bando - ha dichiarato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - vogliamo sostenere le nuove generazioni ad esprimere la loro creatività, affrontare sfide sociali, mettere i nostri ragazzi nelle condizioni di creare e soprattutto innovare».

## Un patto per lo sviluppo e la crescita del territorio

Un piano ambizioso e strategico per la città di Roma che però, grazie ai due prossimi, grandi eventi - il Giubileo 2025 e l'Esposizione universale 2030 - può determinare un importante sviluppo per tutto il territorio regionale. Economico, turistico e lavorativo. Attraverso l'indotto e la collaborazione con le realtà regionali, infatti, il Protocollo d'intesa per lo sviluppo economico e la competitività del territorio, siglato mercoledì scorso da Roma capitale (col sindaco Roberto Gualtieri) e Camera di commercio di Roma (con il presidente Lorenzo Tagliavanti) può rappresentare un'occasione di rilancio importante con ricadute economiche positive non solo per Roma, ma anche per il Lazio e l'intero

Paese. Tanti gli obiettivi del patto. Il primo è quello di incentivare lo sviluppo economico della città, grazie alla realizzazione di un piano strategico per attrarre investimenti sul territorio e all'avvio di una serie di iniziative di marketing territoriale, puntando anche alla promozione del turismo di qualità, della cultura e dei grandi eventi. Ancora, si vuole tagliare la burocrazia per andare incontro alle esigenze di sviluppo della città, favorire l'imprenditoria giovanile con azioni mirate e avvicinare le competenze professionali dei giovani alla domanda di lavoro delle imprese. Sono sette gli ambiti oggetto dell'intesa: infrastrutture e sviluppo economico, attrazione di investimenti e marketing territo-

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA

**Oggi**  
Memoria di san Basilide, martire di Selva Candida.  
**18 giugno**  
Alle 19 il vescovo presiede la Messa per la festa di Santa Marina a Santa Marinella.  
**22 giugno**  
Il vescovo consegna la liturgia delle ore alle Comunità neocatecumenali al Centro pastorale parrocchiale alle 18.30.  
**Dal 17 giugno al 1° luglio**  
Il vescovo Ruzza assieme al clero di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina sarà in ritiro spirituale ad Ariccia. Il predicatore sarà monsignor Antonio Pitta, docente di esegesi del Nuovo Testamento alla Pontificia università Lateranense.  
**3 luglio**  
Alle 18.30 il vescovo Andrea Ripa prende possesso del titolo di Cerveteri nella chiesa di Santa Maria maggiore a Cerveteri.

## Lo Spirito Santo cambia l'uomo

## MARTIRI

## Oggi la festa di Basilide

Oggi ricorre la memoria liturgica di san Basilide, annoverato tra i nove martiri di Selva Candida, tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C. Gli altri sono: le sorelle Rufina e Seconda, patrona della diocesi, la famiglia di Mario, con la moglie Marte e i figli Audiface e Abaco, e poi Marcellino e Pietro. Di Basilide e del luogo di culto a lui dedicato ha dato una sintesi l'archeologa Pamela Gianni nel suo *Le ecclesiae paleocristiane dei martiri della diocesi suburbicaria di Silva Candida*. In una delle tre redazioni della sua Passio il santo viene associato con i compagni Tripode e Mandalo e in un'altra con Cirino, Nabore e Nazario. La Passio indica Basilide cristiano originario dell'Oriente a servizio del prefetto Platone. A seguito di una visione il santo, raggiunge l'Italia per fare visita a dei suoi parenti che vivevano in una zona dell'Aurelia, oggi corrispondente grosso modo a Castel di Guido. Arrestato da Aureliano, viene sottoposto a tormenti e poi condannato a morte. L'uccisione avviene nei pressi dell'antica Lorum, prima stazione di posta della via Aurelia al XII miglio. La diocesi che portava il nome di questa urbanizzazione venne poi unita a quella di Silva Candida. Sul luogo del suo martirio sorse una chiesa, meta di pellegrinaggio nel medioevo.

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una Veglia di Pentecoste vissuta nell'ascolto della Sacra Scrittura e della ricca esperienza del cammino sinodale. Per il giorno conclusivo del tempo di Pasqua la diocesi di Porto-Santa Rufina si è riunita assieme al vescovo Gianrico Ruzza a Ladispoli nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. La liturgia della Parola ha rivelato il filo rosso dell'azione dello Spirito Santo nella storia dell'umanità: dalla torre di Babele della Genesi alla sorgente di acqua viva del Vangelo di Giovanni, passando per le ossa aride e rinvigorite di Ezechiele e la perseveranza nella speranza di Paolo ai Romani. «Le promesse di Dio si compiono. Non solo Gesù è risorto, ma ci ha donato il suo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza», ha detto il pastore leggendo «il disperato bisogno di Dio» che alberga nel cuore delle donne e degli uomini del nostro tempo. Quando la speranza in Dio affiora nella

### A Ladispoli nella Veglia di Pentecoste guidata dal vescovo Ruzza due testimonianze di ascolto del Sinodo

vita quotidiana all'umanità è aperta la possibilità della santità, che ha spiegato il vescovo consiste «nell'essere affrancati dalla libertà». L'esercizio sinodale iniziato in questo anno offre una via per fare esperienza di questa libertà da accogliere con la cura di ascoltare lo Spirito che parla in questo tempo. «Come credenti non siamo migliori degli altri ma siamo portatori di un tesoro, la rivelazione dell'amore di Dio, per questo non possiamo tacere quello che abbiamo visto», ha aggiunto il presule introducendo le testimonianze di due membri della commissione



Il vescovo Ruzza durante la celebrazione

sinodale: Vincenzo Mannino, incaricato della Pastorale sociale e del lavoro, e Laura Bianchi, operatrice di Caritas Porto-Santa Rufina. «Quando mettiamo in ascolto presentiamo il volto della Chiesa, che è il volto di Cristo, attraverso il nostro volto» ha detto Mannino che ha parlato di un ascolto che sia essenza del cristianesimo: «come sempre nel Vangelo, non si spreca quello che si è ascoltato. Si ascolta e si mette in pratica. Si passa al Sinodo dei fatti». Bianchi ha delineato poi la scansione del percorso sinodale che ora approderà alla fase narrativa nella quale rimane sempre aperto lo spazio dell'ascolto, ma si allarga alle realtà cosiddette esterne. I caratteri emersi in questa prima fase di sinodo, ha notato l'operatrice Caritas, sono quelli di una Chiesa che deve saper abitare i luoghi di lavoro, e pertanto prendere piena consapevolezza della sua natura accogliente. Una Chiesa dunque capace di proporre aggregazione e momenti sociali, di svago e ricreativi. E che sia attenta alla formazione. Il simbolo del lume acceso che spande la sua luce dal vescovo alla famiglia diocesana ha reso visibile questo corpo ecclesiale nel quale ogni membro ha il compito di portare la luce di Cristo nel mondo in comunione con tutta la Chiesa.

## Infiorata a Cerveteri

Domenica prossima a Cerveteri dopo la Messa alle 18 ci sarà la processione e l'infiorata in onore di santa Maria maggiore dalla chiesa per piazza e via Santa Maria, via Roma, via Agyllina, via dei Bastioni, Largo della Bocchetta, via Etruria, piazza Risorgimento, piazza A. Moro, via Armando Diaz, via Monte Grappa, via Matteotti, piazza Gramsci, via Marche, via don Minzoni, via e piazza San Pietro, via Piave, piazza Aldo Moro, via Roma,

via e piazza Santa Maria fino alla Chiesa. Riprendere la bella tradizione delle nostre strade coperte di fiori dopo il "gelo" della pandemia richiede il coraggio gioioso dei figli che da Maria, la madre nostra, hanno ricevuto Gesù, speranza di via eterna per noi e per tutti i nostri cari. Chiediamo alla nostra Madonna il suo abbraccio e offriamo a tutti questa luce.

Gianni Sangiorgio  
parroco di Santa Maria

## CESANO

### I migranti presenti a San Giovanni animano la Messa

La comunità di San Giovanni Battista di Cesano di Roma ha organizzato una Messa di Pentecoste invitando tutti i migranti cattolici che vivono sul territorio parrocchiale. Una celebrazione animata nelle letture e nei canti in cinque lingue: italiana, inglese, romena e spagnola, francese; davvero l'immagine di una Pentecoste apostolica. «Nell'invocazione dello Spirito Santo - ha detto il parroco padre José Manuel Torres Origel - ricerchiamo la luce della fede e la forza dell'amore di Cristo e per crescere nell'unità, nella diversità e nello spirito missionario, che faceva di tutti noi un corpo solo e una Comunità veramente Cattolica». L'assemblea ha pregato per l'Italia, Paese che ha accolto con amore tanti migranti, per i diversi Paesi di origine e in particolare per la fine delle guerre in Ucraina e nelle altre parti del mondo. Sono stati presenti alla concelebrazione: il cappellano dei nigeriani e coordinatore delle comunità africane in lingua inglese, don Matthew Eze, un suo collaboratore, Don Nedu Edwin Lyca, il cappellano dei romeni, don Isidor Mirt, il coordinatore delle comunità latinoamericane in Italia, il diacono Enzo Cialesi, direttore dell'Ufficio Migrantes di Porto-Santa Rufina. Per preparare la concelebrazione è stato creato un gruppo su WhatsApp, nel quale è emersa l'idea di organizzare un coro unico per la prossima Messa multilingue, prevista per settembre. Nella parrocchia di Cesano ogni domenica, a parte le Messe in italiano, vengono celebrate: una Messa per la comunità cattolica nigeriana in inglese, una per quella romena e una per la comunità romena di rito greco-cattolico. La seconda domenica del mese, al Borgo di Cesano, si celebra anche una Messa in lingua spagnola. Il processo di integrazione nella parrocchia, come ovunque, è molto complesso e richiede molto amore, pazienza, tenacia, creatività e atteggiamento missionario; ma soprattutto tanta vita eucaristica e tanta preghiera.

## Il malato non resti solo

«Prendersi cura, come ci chiede papa Francesco, significa innanzitutto meditare sulla prossimità, sulla sofferenza, sulla solitudine, sulla tristezza, sullo smarrimento, sull'incertezza», con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha commentato il messaggio del pontefice per la Giornata del malato nella celebrazione diocesana a Fiumicino. La Messa è stata organizzata lunedì scorso dall'ufficio di pastorale della salute, diretto dal diacono Michele Sardella, nel parco della parrocchia di Santa Paola Frassinetti grazie alla collaborazione dei volontari della comunità e dal parroco don Bernardo Acuna Rincon e dei volontari dell'Unitalsi Porto-Santa Rufina. Il pastore

*Durante la Giornata a Fiumicino, l'invito a far sentire le persone amate attraverso la preghiera e l'impegno personale*

ha indicato Maria come la donna a cui guardare per porsi accanto a chi è nella sofferenza con amore e pazienza. La vergine, ha sottolineato, ha saputo portare il carico dell'angoscia nei momenti drammatici della vita di Gesù mantenendo la fede in Dio. Il suo atteggiamento riservato e di presenza ci invita a riconoscere la forza della preghiera e la fiducia in Dio. Dall'intensa vita spirituale a cui è chiamata tutta la comunità, ha aggiun-

to il pastore, deve scaturire poi l'impegno ministeriale concreto di tutti per fare sentire le persone amate accolte e accompagnate: «farle sentire amate e non abbandonate». Il presule ha parlato dell'esperienza della malattia come un «tempo di grazia» per coloro che la subiscono e per coloro che a questi si fanno prossimi. Il contatto con la fragilità e il richiamo alla vita spirituale per superare la fatica e guardare la salvezza della vita eterna sono occasioni di intenso contatto con Dio. La liturgia è continuata con la somministrazione dell'olio degli infermi, l'olio consacrato nella Messa Crismale per portare sollievo nel corpo e nell'anima a chi condivide la croce con Gesù.

### Assieme alle Missionarie di San Carlo per accogliere i giovani nel Vangelo

L'esperienza sorprendente del sinodo, l'accoglienza, lo stupore, la visione positiva della vita di comunità. Sono alcuni degli spunti offerti dal vescovo Ruzza alle Missionarie di San Carlo Borromeo. Il pastore ha visitato martedì scorso le consacrate nella loro casa in via Aurelia a Roma. Il legame con le religiose nasce dal loro riconoscimento come istituto di vita diocesana ottenuto nella Chiesa di Porto-Santa Rufina grazie all'accoglienza e alla paternità del vescovo emerito Gino Reali. L'incontro con il vescovo Ruzza ha avuto inizio nel pomeriggio con un confronto tra il pastore e la superiora generale suor Rachele Pausco che lo ha accolto con alcune consorelle. Nel dialogo sono emersi come prioritari il tema dell'educazione e l'urgenza di proposte radicali per i giovani. Secondo quanto condiviso dal pastore e dalle religiose l'annuncio del Vangelo richiede

iniziative "alte" che non si accontentino di provare a lanciare qualche messaggio ma che sappiano esprimere la radicalità del Vangelo per la propria vita. Ne è un esempio il fatto che le missionarie raccontano il desiderio di diversi giovani di frequentare la loro casa per studiare e trovare un luogo in cui si sentano accolti. Uno spazio di meditazione e ritiro dove molti ragazzi hanno potuto confrontarsi in libertà tra di loro e con le religiose. Dopo la visita nella struttura, la giornata si è conclusa con la Messa nella cappella. Durante l'omelia il pastore ha sottolineato che la missione è la dimensione identitaria del credente. In questa prospettiva il cristiano è colui che nella storia si fa mediatore tra Dio e la città. In ascolto della Parola egli si fa portatore della gioia perché le persone abbiano la possibilità di mettere Cristo al centro delle loro vite. (Si.Cia)

## Affetto e devozione per Severa

Nella solennità di Pentecoste gli abitanti di Santa Severa hanno anche festeggiato la loro patrona, la cui memoria liturgica cade il 5 giugno. La liturgia è iniziata con la processione della reliquia della martire, uscita dalla chiesa di Sant'Angela Merici e portata da don Stefano Fumagalli, accompagnata dal canto del Veni Creator Spiritus, per raggiungere la chiesa di Santa Maria Assunta nel castello di Santa Severa, dove il vescovo emerito Gino Reali ha presieduto la Messa. Tra le autorità presenti anche il sindaco di Santa Marinella, Pietro Tidei e quello di Tolfa Stefania Bentivoglio. La liturgia



Durante la celebrazione

della Parola ha lasciato il posto alla gioia del vescovo Reali che nell'omelia ha ricordato quando da ordinario della diocesi portuense tanto operò affinché la chiesa fosse restituita al culto dei fedeli. Con i ringraziamenti espressi dal parroco a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita, con quelli del sindaco Tidei nello spirito di

una intensa cooperazione, e nell'attesa della benedizione impartita dal presule, per la prima volta viene letta da tutti la supplica a Santa Severa: «O Santa Severa celeste esempio, colma d'eterno splendore! Tu, sei piena di divina bellezza, Tu, sei vita e dolcezza del cuore. O Severa dal Ciel difendici dall'antico nemico che già ci colpì! E questo luogo che ti vide perire, rinasca e risplenda della Gloria di Cristo e dei Santi del Ciel. Nell'italica terra dei Santi di Dio, Tu, nostra fulgida Patrona, risplendi di luce radiosa; e i tuoi devoti, oggi gioiosi e festanti, o Santa Severa proteggi benevola e intercedi per loro».

Alessandro Pielich



Mani unite

*Il pastore: «Un luogo, che vuole abbracciare quanti si sentono soli, giudicati e incompresi e chiedono sostegno»*

### In partenza un servizio di consulenza per disagio personale e familiare

Sabato della scorsa settimana è stato aperto il Centro di ascolto "Spazio Famiglia" promosso dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Si tratta di un servizio di consulenza familiare, uno spazio protetto e sicuro che offre ascolto professionale a chi sta vivendo un momento difficile, un disagio personale, familiare o relazionale. Il servizio propone un cammino educativo, pedagogico e riparativo attraverso un percorso di ascolto e auto-ascolto per valorizzare la persona nella sua totalità e riattivare le potenzialità e le risorse personali. Favorisce relazioni sane e la capacità di fare scelte "buone, responsabili e sostenibili" per sé stessi

si, per la coppia e per la famiglia. Spazio Famiglia è aperto a tutti - genitori e figli - senza alcuna distinzione di sesso, religione, razza, nazionalità e orientamento sessuale. «Un servizio di prossimità per alleviare le sofferenze di tante famiglie in un tempo in cui la pandemia ha palesato una endemica crisi sociale, esistenziale e morale». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato il centro di consulenza familiare, «un luogo, non solo fisico, che vuole essere l'abbraccio della comunità a quanti sentono di essere soli, a coloro che si sentono giudicati e incompresi, a chi chiede di poter condividere pesi e dolori».

(Colaiacono a pag. 8)